



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: ottobre 2020

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Educational poverty and digital divide: school-parents communication in disadvantages family contexts

Povert  educativa e divario digitale: comunicazione scuola-genitori in contesti familiari svantaggiati

di Stefania Nirchi

Direttrice di QTimes – Journal of Education, Technology and Social Studies

direttoreqtimes@gmail.com

Abstract

In western society, especially in the last decade, there has been an significant increase in the number of children in educational poverty. This situation is the consequence of multiple social factors that amplify the weaker subjects' deprivation about their opportunities of learning and becoming active protagonists of their own future. It is urgent to rethink the educational system which, accepting the challenge of contrasting poverty, involves the whole society, in particular strengthening a significant partnership between school and families in a cooperation perspective. This paper explores the topic of digital divide as form of educational poverty, underlining how some methods of communication between school and parents can create or accentuate situations of digital divide. The contribution also reflects about which particular features should distinguish the school

community as an environment for building and promoting relationships of mutual recognition and inclusion.

Key words: educational poverty, digital divide, communication school-family

Abstract

Nella società occidentale si è assistito, in particolare nell'ultimo decennio, ad un significativo aumento del numero di minori in condizione di povertà educativa; circostanza alimentata da molteplici fattori sociali che amplificano la privazione da parte dei soggetti più deboli della possibilità di apprendere e diventare protagonisti attivi del proprio futuro. Risulta urgente un ripensamento del sistema educativo che, accogliendo la sfida di contrastare la povertà, coinvolga l'intera società, rafforzi in particolare partnership significative tra scuola e famiglia in una prospettiva di cooperazione. Il contributo esplora il fenomeno del divario digitale come forma di povertà educativa, evidenziando come alcune modalità di comunicazione fra scuola e genitori, possono creare o accentuare situazioni di divario digitale e riflette su quali tratti peculiari dovrebbero contraddistinguere la comunità scolastica come ambiente di costruzione e promozione di rapporti di reciproco riconoscimento e inclusione.

Parole chiave: povertà educativa, divario digitale, comunicazione scuola-famiglia

Introduzione

In un periodo di emergenza sanitaria da Covid-19, come quello che stiamo vivendo, tra difficoltà sociali e economiche che tendono ad acuirsi, dovrebbe prevalere l'ascolto, l'attenzione all'altro e alle sue fragilità. Invece, proprio in un tempo così delicato, il sistema di welfare mostra tutte le sue criticità. Nonostante gli articoli 47 e 48 del Disegno di Legge del 17 marzo 2020 n. 18 (decreto "cura Italia")¹ dispongano la continuità assistenziale verso i più fragili, il forzoso ma necessario distanziamento sociale ha come conseguenza, invece, una discontinuità sul piano dell'assistenza, del sistema scolastico e dell'istruzione in generale, rafforzando le disuguaglianze sociali. Se è vero che durante questo periodo ci siamo riscoperti tutti vulnerabili, questa esperienza di pandemia ci è servita anche per sottolineare, ancor di più, l'importanza di non lasciare indietro nessuno, soprattutto chi è più vulnerabile di noi da diversi punti di vista, non ultimo quello educativo. Non è un caso infatti che fra le tante direzioni verso cui guarda la ricerca pedagogica, c'è quella della lotta alla povertà come "privazione dell'opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni" (Save the Children, 2018)².

¹ Cfr Decreto legge del 17 marzo 2020, n. 18. Articolo 47: Strutture per le persone con disabilità e misure compensative di sostegno anche domiciliare. Articolo 48: prestazioni individuali domiciliari. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/17/20G00034/sg>

² Save the Children (2018). *Nuotare contro corrente. Povertà educativa e resilienza in Italia*, p. 4. https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/salviamo-i-bambini-nessuno-escluso-rapporto-attivita-2018_0.pdf Consultato il 26 ottobre 2020

Analizzare il tema della povertà significa avere una prospettiva multiprospettica che ci permette di affrontare questo fenomeno complesso e capire che le ragioni di fondo che lo contraddistinguono oggi, non sono più rintracciabili solamente nella condizione economica in cui versano i singoli, ma comprenderlo pienamente vuol dire assumere un campo di indagine più ampio che include, ad esempio, le forme di povertà temporanea e/o ricorrente, la vulnerabilità dei nuclei familiari, il rischio di esclusione sociale e i processi di impoverimento (Leone, Rinaldi, Tomei, 2017). Aspetti questi che ritroviamo declinati anche nel goal 17 dell'Agenda 2030³ che, tenuto conto della complessità degli scenari di intervento, richiama ciascuno ad essere agente concreto di cambiamento. Tuttavia, affinché questa trasformazione avvenga deve affondare le proprie radici dal basso, nel contesto sociale. Sostenibilità e lotta alla povertà costituiscono quindi due sfide strettamente correlate. Uno sviluppo diventa sostenibile nel momento in cui crea condizioni di vita dignitose per le generazioni future e permette di investire soprattutto sul miglioramento dei modelli educativi e la diffusione di buone pratiche. Condizioni queste messe a rischio dall'attuale periodo di pandemia (con il blocco delle attività scolastiche e la conseguente didattica a distanza), perché, se è vero che il virus Covid-19 colpisce in modo differente anziani e giovani, uomini e donne è però, altrettanto vero, che le ricadute sociali più forti, di questa emergenza sanitaria, si hanno soprattutto sui poveri. Si radicano e crescono così disuguaglianze educative, culturali e sociali che consolidano differenze sempre maggiori tra minori (privati, da anni, del diritto allo studio a causa di conflitti, crisi umanitarie e sanitarie)⁴ e i loro coetanei, tenuti lontani dalle istituzioni scolastiche solo in occasione di questo periodo straordinario di emergenza. Cambia così lo scenario di riferimento assumendo caratteristiche positive o negative a seconda se ci troviamo a ragionare di famiglie che possono aiutare o meno economicamente e culturalmente i loro figli o di politiche a sostegno dell'acquisto e dell'uso di *digital device* (Lavery et al., 2018; Sampath Kumar, Shiva Kumara, 2018). Le connotazioni possono essere diverse a causa dei divari sociali e tecnologici; dato questo che emerge con forza anche nel contesto italiano, già prima del periodo di pandemia. Sono infatti recenti gli studi che ci dicono che sono 850 mila i minori tra i 6 e i 17 anni che non hanno un computer o un tablet a disposizione e che solo il 6,1% di questi ultimi vive in famiglie dove è disponibile un computer per ogni componente. Le famiglie prive di dispositivi digitali adeguati sono anche quelle in cui spesso gli adulti non hanno quelle competenze necessarie per aiutare i figli nell'apprendimento a distanza. Si tratta per lo più di famiglie sovraffollate (42%), con un forte disagio abitativo per il 7% (Istat, 2020). Altri dati ancora, mostrano che quasi un quarto degli allievi della classe non è raggiungibile o lo è con difficoltà, fotografando in questo modo ampi contesti di povertà educativa (CIDI-Torino, 2020). In altri termini se la didattica a distanza sembra apparentemente risolvere il problema del blocco delle attività scolastiche, facendo fronte in qualche modo al divario sociale, sul piano tecnologico, invece, restano ancora delle questioni aperte: limitatezza infrastrutturale di alcune aree territoriali, impossibilità per gli studenti di acquistare e utilizzare strumenti digitali, incapacità dell'istituzione scolastica di mantenere il contatto con le famiglie in condizioni socio-economiche più svantaggiate (Pick, Sarkar, Johnson, 2015). Lo scopo

³ L'Agenda 2030 è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa rappresenta i risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals).

⁴ Per le crisi umanitarie si veda il rapporto sul seguente sito: <http://www.vita.it/it/article/2020/01/30/dieci-crisi-umanitarie-dimenticate/153926/>; consultato il 26 ottobre 2020

di questo contributo è proprio quello di comprendere quest'ultimo aspetto, cercando di capire gli effetti che la chiusura della scuola ha avuto soprattutto in termini di comunicazione scuola- genitori, con le famiglie in condizioni di povertà.

Il peso del divario digitale durante l'emergenza Covid-19 nella comunicazione scuola-famiglia

Prima di analizzare gli aspetti più intangibili del *digital divide* che, in questo periodo di emergenza, hanno caratterizzato la comunicazione tra la scuola e le famiglie più fragili e in condizioni di svantaggio, è bene fare una premessa su come, negli ultimi anni, questo sistema comunicativo, pur rappresentando un momento piuttosto delicato, abbia subito uno sviluppo repentino rispetto al passato. Nonostante le tecnologie siano state utilizzate negli anni come strumenti di facilitazione del sistema di comunicazione tra scuola e famiglie (grazie ad *app* dedicate, oppure ai siti ufficiali delle istituzioni educative, dove poter reperire informazioni utili al percorso formativo dei propri figli) continuano, però, ad essere privilegiate ancora oggi, le comunicazioni cartacee scritte sul diario degli studenti, la telefonata all'istituto scolastico o il colloquio diretto, perché considerate più efficaci. A questo tipo di canale comunicativo fa seguito, nell'ultimo periodo un uso diverso degli strumenti digitali per raggiungere i genitori; social network, chat di gruppo e messaggi whatsapp, sono solo alcuni dei tipi di messaggistica veloce che si prediligono per raggiungere tutti, soprattutto in un momento di chiusura delle attività scolastiche in presenza. Si tratta di uno spazio "terzo" della tecnologia (Mendoza, Gutiérrez, Paguyo, 2012; Rivoltella & Rossi, 2019), dove la comunicazione viaggia tra un contesto di ufficialità, ovvero per questioni formali, strettamente scolastiche e, ufficiosità, ovvero per questioni "altre"; il tutto entro limiti spesso indefiniti (Soriani, 2019). La chiusura delle scuole ha rappresentato, quindi, per l'equilibrio comunicativo fin qui descritto, un ulteriore momento critico; se prima della pandemia le tecnologie digitali svolgevano un ruolo di supporto alla didattica, rappresentando lo strumento attraverso il quale far veicolare le informazioni alle famiglie, con il passaggio alla didattica a distanza hanno assunto un ruolo dominante per raggiungere studenti e genitori. Questo nuovo scenario ha portato a dover rivedere il ruolo delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dell'educazione (TICE) nell'ambito dell'educazione formale cercando durante la DaD, da un lato, di attivare forme nuove di legame educativo a distanza, per allargare quell'orizzonte quotidiano divenuto all'improvviso ristretto, per costruire un progetto educativo orientato al futuro e basato sulla fiducia, anziché sulla paura che, inevitabilmente, ha caratterizzato le prime settimane di isolamento dovute al lockdown; dall'altro lato, comunicando le scelte fatte alle famiglie. Comunicazione che è stata incrementata, in termini di frequenza dei contatti tra scuola e genitori, tra singoli docenti e famiglie, anche negli spazi non formali. Tuttavia, se questa nuova modalità può essere considerata un valore aggiunto per gran parte dei genitori, permettendo loro di non perdere il contatto con la realtà educativa dei propri figli, non si può dire che abbia rappresentato la stessa cosa per tutte quelle famiglie che, a causa di condizioni socio-economiche svantaggiate, sono rimaste fuori dal circuito comunicativo, immerse in un divario digitale nascosto, palese solo nella assenza di relazione, strettamente correlato al livello di inclusione delle nostre scuole e della nostra società (Save the Children, 2020).

Il divario digitale e alcuni aspetti intangibili

Prima di analizzare alcuni aspetti di rilievo strettamente collegati al *digital divide*⁵ è opportuno restituire concretezza al problema andando oltre l'interpretazione che, da molti anni a questa parte, si dà del fenomeno, attraverso la lente di quel "determinismo tecnologico"⁶ che viene visto come risolutivo, nella misura in cui garantisce a tutti, strumenti tecnologici e accessibilità (Gunkel, 2003). E' necessario, in altri termini, fare un cambio di passo in avanti verso una declinazione che unisca "accesso alla rete", "contesto socio-culturale" e "tecnologie digitali" (Olson, 1976; Salomon, 1979). Comprendere e interpretare il fenomeno del divario digitale, riducendone l'impatto, vuol dire, dunque, analizzare le disuguaglianze digitali all'interno di una cornice di riferimento più ampia, quale è quella delle disuguaglianze sociali e culturali; variabili quest'ultime imprescindibili, soprattutto in contesti di forte povertà educative e di alti tassi di dispersione scolastica. Da un punto di vista pedagogico, l'emergenza Covid-19 ha riportato in primo piano la necessità, oramai non più latente, di promuovere l'acquisizione di competenze digitali e di fruizione consapevole dei diversi media a disposizione non solo di docenti e discenti, ma anche dei genitori stessi. Sul lato docenti, un impiego efficace degli strumenti digitali all'interno delle pratiche didattiche si può ottenere se si è in grado di attuare una progettazione didattica che pone al centro il discente che, con il supporto delle tecnologie, può insieme all'insegnante, co-costruire il proprio percorso di apprendimento nell'ambito di un ambiente flessibile, ricco di risorse e aperto ad una valutazione costante (Annacontini; Falcinelli; Gaggioli, 2016; Ranieri; Menichetti; Borges, 2018). Sul lato genitori, in una situazione di emergenza sanitaria, l'uso corretto delle tecnologie può voler dire per esempio, riuscire a supportare i propri figli durante la didattica a distanza, oltre che superare eventuali problemi tecnici e logistici. Nel caso però di famiglie in condizioni economiche svantaggiate, che non hanno dispositivi tecnologici sufficienti per permettere a tutti i membri del nucleo familiare di collegarsi alla rete autonomamente, oppure famiglie costrette a connettersi attraverso *mobile*, con evidenti limiti di qualità e di tempi, il discorso sulle tecnologie e il loro impiego si fa estremamente più delicato. In questo caso l'attuazione di alcune strategie possono essere di aiuto nel contrastare il divario digitale, per esempio, scegliendo oculatamente i dispositivi digitali sulla base dell'uso che se ne deve fare; riconoscendo alle tecnologie il ruolo di strumenti emancipativi all'interno di contesti dotati di senso. La fonte principale di un mancato rapporto con la tecnologia (che causa un divario, una non-comunicazione), non è la tecnologia stessa, ma il livello di mediazione, di partecipazione ed inclusione che si crea intorno all'utilizzo della stessa. Situazione questa nella quale il rapporto tra istituzione scolastica e famiglia, e fra famiglie ed altre famiglie, diventa elemento cardine. Si tratta, nello specifico, di rispondere alle necessità dei soggetti più in difficoltà, attuando strategie in grado di includere, come per esempio: rendere chiara fin dall'inizio la comunicazione fra scuola e genitori, attraverso documenti facilmente accessibili, ricorrendo, laddove fosse necessario, anche a canali comunicativi non formali, che possano coinvolgere di più le famiglie; servirsi di mediatori culturali, o genitori della stessa nazionalità di quelli più in

⁵ Il termine è nato originariamente per distinguere chi ha e chi non ha accesso alle tecnologie digitali. Nel corso del tempo il suo significato si è arricchito di nuove sfumature, comprendendo qualunque forma di discriminazione o di disuguaglianza.

⁶ Nel caso del *determinismo tecnologico*, espressione coniata dal sociologo ed economista statunitense Thorstein Veblen, la variabile indipendente è rappresentata dalla tecnologia. Questa è considerata come un fattore dotato di una forza che, in maniera autonoma, è in grado di guidare l'azione umana e di mutare la società.

difficoltà, già ben inseriti nell'ambiente scuola, che possano fungere da "tutor". Queste sono solo alcune delle strategie da mettere in campo e che, insieme ad altre, possono contrastare il divario digitale a livello di comunicazione di tutte quelle famiglie che si trovano in una condizione di povertà educativa.

Conclusioni

Dallo scenario fin qui descritto emerge con chiarezza che la priorità verso cui focalizzare un'analisi attenta è rappresentata dal raggiungimento di un livello di inclusione scolastica soddisfacente. Scegliere la strada dell'inclusione vuol dire andare incontro alle famiglie più fragili e svantaggiate, tracciare loro la strada, aiutandoli e supportandoli, anche attraverso una rete comunicativa adatta a non farli sentire soli nel percorso di didattica a distanza dei propri figli. Questa azione di accompagnamento dovrebbe essere portata avanti dalle istituzioni scolastiche in accordo con le comunità territoriali, poiché, se il tessuto sociale intorno alla scuola è inclusivo, di supporto, di aiuto, aperto alla contaminazione, allora, presumibilmente, i problemi che le famiglie potranno incontrare saranno di più facile soluzione.

Riferimenti bibliografici:

- Annacontini, G. (2016). "Note a margine di una pedagogia critica delle capacitazioni". *Paideutika*. n. 24, Nuova serie. Anno XII. 117-119.
- CIDI-TORINO. "Emergenza Coronavirus e scuola a distanza: i primi dati". *Insegnare. Rivista del centro di iniziativa democratica degli insegnanti*. [s. l.], mar./apr. 2020. Disponibile su: <http://codexpo.org/extra/CIDI/questionario/report>. Accesso: 26 ottobre 2020.
- Decreto legge del 17 marzo 2020, n. 18. Disponibile su: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/17/20G00034/sg> Accesso: 26 ottobre 2020.
- Falcinelli, F.; Gaggioli, C. "Digital classroom and educational innovation". In: *Proceedings of inted 2016 Conference, 7th-9th March 2016, Spain*. Anais [...]. Valencia: Inted, 2016. p. 5700-5907
- Gunkel, D.J. (2003). "Second thoughts: toward a critique of the digital divide". *New Media & Society*.5 (4). 499-522.
- Istat (2020), *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*. www.istat.it/it/files//2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf. Consultato il 26 ottobre 2020.
- Lavery, M.P.J. et al., "Tackling Africa's digital divide", *Nature Photonics*, 2018, 12, pp. 249-252.
- Leone, L., Mazzeo Rinaldi, F., Tomei, G. (2017). *Misure di contrasto della povertà e condizionalità. Una sintesi realista delle evidenze*. Milano: FrancoAngeli.
- Mendoza, E., Paguyo, C. H., Gutiérrez, K. D. (2015). "Understanding the intersection of race and dis/ability through common sense notions of learning and culture". In Connor, D. J., Ferri, B. A., Annamma, S. A. (Eds.), *DisCrit: Critical conversations across race, class, & dis/ability* (pp. 71–86). New York, NY: Teachers College Press.
- Olson, D.R. (1976). *Linguaggi, media e processi educativi*. Torino: Loescher.
- Pick, J.B., Sarkar, A., Johnson, J., (2015). "United States digital divide: State level analysis of spatial clustering and multivariate determinants of ICT utilization". *Socio-Economic Planning*, vol. 49, March, pp. 16-32.

Ranieri, M.; Menichetti, L.; Borges, M. K. (org.). *Teacher education & training on ICT between Europe and Latin America*. Roma: Aracne, 2018.

Rivoltella, P.C. & Rossi, P.G (a cura di) (2019). *Tecnologie per l'educazione*. Milano: Pearson.

Salomon, G. (1979). *Interaction of media, cognition, and learning*. San Francisco: Jossey-Bass.

Sampath Kumar, B.T., Shiva Kumara, S.U. “The digital divide in India: use and non-use of ICT by rural and urban students”, *World Journal of Science Technology and Sustainable Development*, 2018, 15, 2, pp. 156- 168.

Save the Children, *Nuotare contro corrente. Povertà educativa e resilienza in Italia*. Disponibile su: https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/salviamo-i-bambini-nessuno-escluso-rapporto-attivita-2018_0.pdf Accesso: 26 ottobre 2020.

Save the Children (2020). *Riscriviamo il futuro. L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa*. Disponibile su: https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/limpatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa_0.pdf Accesso: 26 ottobre 2020.

Soriani A., *Sottobanco. L'influenza delle tecnologie sul clima di classe* (2019). Milano: FrancoAngeli.